

Cod. Triv. 645

Legatura dell'Italia centrale eseguita nella seconda metà del secolo XV
190 × 120 × 20 mm

Mytographus Vaticanus II

Manoscritto in pergamena, secolo XV (ultimo quarto)

Cuoio di capra bruno su assi lignee, decorato a secco. Cornice ornata a torciglione. Nello specchio coppie di barrette arcuate, incrociate e collegate, formano un reticolo. Tracce di un fermaglio: lacerto di una bindella in tessuto rosso, inserita nell'apposita sede del piatto anteriore e fissata con due chiodi in ottone a stella; una contrograffa in ottone a forma di foglia stilizzata con riccio di aggancio, assicurata al piatto posteriore a mezzo di tre chiodi. Scompartimenti del dorso decorati con fasci di filetti incrociati. Capitelli in fili *écru* su anima circolare. Cucitura su tre nervi in pelle allumata *fendue*, ancorati ai piatti con una coppia di chiodi in ferro. Tagli rustici. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; una linguetta negli angoli.

Stato di conservazione: discreto. Fiore parzialmente scomparso. Gore brune sul piatto posteriore.

La cornice¹ e lo specchio² suggeriscono una produzione nell'Italia centrale.

1. T. DE MARINIS, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, I, Firenze, Alinari, 1960, p. 105 nr. 1055, tav. CLXXI; S. ZAMPONI, *Legature rinascimentali fiorentine nell'Archivio Capitolare di Pistoia*, in *La reliure médiévale. Pour un description normalisée*. Actes du colloque International (Paris, 22-24 mai 2003), édités par Guy Lanoë avec la collaboration de Geneviève Grand, Tournhout, Brepols, 2008, pp. 287-315, p. 310, ferro 9.

2. Decorì simili si ritrovano nelle legature dei codici Triv. 87, Triv. 165, Triv. 515 della Biblioteca Trivulziana di Milano. Vd. anche *Legature riccardiane. Al primo sguardo...*, a cura di R. Miriello, Firenze, Edizioni Polistampa, 2008, p. 136 nr. 51 e p. 234 nr. 99.



Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 645
(piatto anteriore e dorso)

Possibile legatura di riuso come consentono di ipotizzare i fori liberi lungo la piega dei fascicoli. Il fondo biancastro dell'impronta lasciata dai ferri potrebbe riferirsi o a un decoro in lega d'oro oggi ossidata o all'utilizzo di una eccessiva quantità di cera rimasta negli interstizi del cuoio.

Scheda a cura di Federico Macchi



Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 645
(cuciture)